



Licei Valdagno



Città di Valdagno



UN LIBRO IN RETE

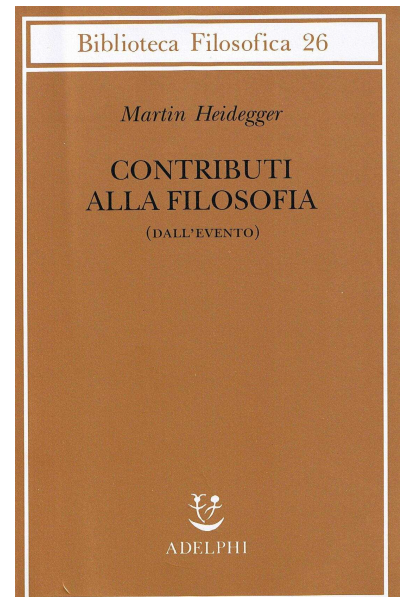
MARTIN HEIDEGGER
"CONTRIBUTI ALLA FILOSOFIA"
(DALL' EVENTO)
ADELPHI EDIZIONI

FRANCO VOLPI

Curatore del libro

UMBERTO CURI

Università di Padova



introduce e coordina

LUCA ROMANO

Dottore di ricerca in Filosofia

Martedì 1 aprile 2008 ore 20.30

PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it tel. 0445 406758 fax 0445 408485
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

Nel 1989, l'anno della caduta del muro di Berlino, uscì un libro postumo di Heidegger, uno dei più influenti e controversi filosofi del secolo scorso. L'attesa di una traduzione italiana è stata piuttosto lunga ma ora disponiamo di un volume di straordinaria densità teoretica e semantica (a cura di Franco Volpi) che presenta ben due titoli: uno pubblico e generico: "Contributi alla filosofia" ed uno più essenziale che mira all'identità stessa dell'essere: "Dall'evento".

Dopo una «lunga esitazione», Heidegger concepì questo work in progress tra il 1936 e il 1938, anni segnati dal dominio europeo del nazionalsocialismo, successivi al fallimento dell'impegno politico del filosofo-rettore; la crisi non era soltanto di ordine sociopolitico («ovunque dilaga lo sradicamento») poiché coinvolgeva anche il ruolo della scienza (criticata da Husserl) e l'avvenire stesso della sua filosofia, ormai lontana dall'antropologia esistenzialista di *Essere e tempo* e avviata verso un problematico superamento dell'orizzonte metafisico di pensiero, sfociato nel nichilismo.

"Dall'evento" è l'esito più compiuto della «svolta» di cui Heidegger si fa testimone, del passaggio dall'analitica dell'esserci all'evento dell'essere, pur in una sostanziale unità tematica con l'opera del 1927. La svolta comporta un cambiamento radicale di direzione -o forse basta una «semplice spinta»- che permetta di giungere, attraverso vertiginosi tornanti, in quella «radura» in cui si svela e si insedia il senso o la verità dell'essere. Svoltare significa innanzitutto abbandonare il linguaggio tradizionale della filosofia e cercare di attingere all'essere senza avvalersi di determinazioni concettuali che lo renderebbero nuovamente imperscrutabile.

Pur attingendo al lessico kierkegaardiano (salto, ripetizione, aut-aut), Heidegger appronta un linguaggio di prodigiosa metaforicità (un dire trasformato difficilmente traducibile, talvolta enigmatico) che trasforma quasi la filosofia in un genere poetico e mantiene significative affinità con la teologia mistica, contrapponendosi alle finalità e allo stile propri della scienza, vituperato esito nichilistico che presiede all'epoca del calcolo imperante, nella cui rete metafisica sarebbe rimasto impigliato lo stesso Nietzsche. Secondo Heidegger, il progressivo oblio dell'essere ha indotto l'umanità ad essere stregata dalla tecnica e dal suo effimero progresso; viviamo in una desolazione scambiata per concretezza che ha cancellato ogni traccia della domanda sul senso della nostra esperienza, ormai completamente assorbita in un regime di mobilitazione generale in vista della macchinazione tecnica, per la quale il denaro è l'equivalente universale di ogni ente, di ogni prodotto destinato al consumo.

Franco Volpi è Professore di Storia della Filosofia Contemporanea al Dipartimento di Filosofia dell'Università di Padova. E' consulente per la filosofia della casa editrice Adelphi, come specialista del pensiero tedesco contemporaneo. Nel 1989 gli è stato assegnato il premio Montecchio per la traduzione letteraria. Insieme all'autore parteciperà alla serata Umberto Curi, professore ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea e professore incaricato di Filosofia della scienza presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova e membro del Comitato direttivo della Biennale internazionale di Venezia.

La serata sarà introdotta e coordinata da Luca Romano che ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia a Padova.